

LESSICO CARCERARIO CHE È BENE CONOSCERE

Legge Gozzini: Nata verso la fine degli anni settanta, con diverse modifiche e denominazioni, mette oggi in opera un metodo di reinserimento graduale. Evita che il detenuto, dopo anni di estraneità totale, capiti in una società alla quale non si sente adeguato. Comporta permessi, sconti di pena, semi-libertà, affidamento, ecc.

Magistrato di sorveglianza: sorveglia l'esecuzione della pena e ne garantisce l'equità. Affronta il rischio di decidere se un detenuto può fruire dei benefici della Gozzini. Si avvale del parere di psicologi, educatori e polizia penitenziaria. Solo il suo nome appare in calce al provvedimento: qualunque cosa accada la colpa ricade esclusivamente su di lui.

Parole: Alternativa**DENTRO**

Già. Ho preso trent'anni e dopo diciassette sono fuori.

No, non libero, naturalmente.

Esco al mattino, vado a lavorare: guai a arrivare due giorni di fila in ritardo e credere di poter spiegare che si è perso l'autobus per comprare le sigarette. Se si lamentano formalmente con il carcere, possono anche chiuderti per un paio d'anni in più.

Torno alla sera. A cenare e a dormire in carcere. Le mie cose le lascio in un armadietto vicino alla porta d'ingresso e le riprendo quando vado fuori.

Lo so che cosa pensate: che ho ucciso una persona e che devo pagare. Avete ragione. E vi risparmio ciò che non importa veramente, ossia il conteggio tecnico secondo legge. Tre mesi di abbuono ogni anno...meglio non parlarne.

Allora avevo ventitre anni. Ero un cretino che si era perso dietro alle cattive compagnie, che credeva nel soldo facile e nel potere risolutivo della violenza. Così avevo imparato in casa, nel cortile, al bar. No, non vengo neanche da una famiglia particolarmente sfortunata. Mio padre faceva l'operaio, bestemmiava e si ubriacava di sabato. Mia madre ogni tanto prendeva una sberla, ma niente di serio. Due fratelli: io ero il più piccolo.

Adesso, di anni ne ho quaranta. Credete

davvero che io somigli un pochino a quel tale di diciassette anni fa?

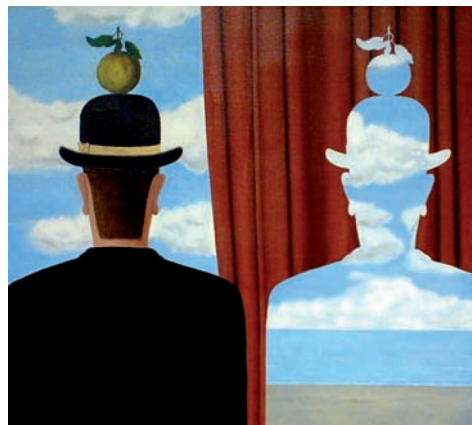
Sinceramente voi somigliate a quello che – vent'anni fa – ha messo incinta la figlia della vicina, l'ha sposata e dopo dieci anni ha divorziato? Siete diventati due estranei? Così diversi che quasi non vi riconoscete?

Ecco, è successo anche a me: solo che nel mio passato c'è un attimo in cui ho commesso il reato più grave che si possa immaginare, uno dal quale non c'è divorzio possibile: ho tolto la vita di una persona e non c'è giorno in cui non ci pensi.

Di solito mi viene in mente quando mi siedo sull'autobus e guardo fuori dal finestrino per seguire uno che zigzaga con il motorino Respiro a fondo l'aria fredda piena di smog: l'odore della libertà. Nel petto dilatato a immagazzinarne quanto più possibile mi arriva una pugnata – il ricordo (forse preferireste che lo chiamassi rimorso) – e mi ripiego su me stesso, la cosa ha perso sapore.

Giusto, direte voi. Giusto, condivido. E – comunque, qualunque cosa faccia – la pellicola non si può far ripartire da zero. Questa è l'eredità che quel tale – che quasi non riconoscerai – mi ha lasciato per tutta la vita.

Elleci

FUORI

Vergogna! Ha ammazzato uno e è già fuori. Vi rendete conto sì o no? Altro che certezza della pena.

Come? In Germania avrebbe preso quindi anni e quella pena lì la chiamano il piccolo ergastolo? Se anche l'avesse scontata tutta sarebbe già fuori da due anni? Va bene, volete dire che è la solita cosa all'italiana? Pene stratosferiche. poi ne abbuonano la metà e noi ci scandalizziamo?

Ma uno che ha ucciso dovrebbe stare in galera tutta la vita. Anzi, se fosse per me: occhio per occhio.

Allora per tutti, anche a uno che imbroglia e non paga le tasse. Cioè? Come sarebbe a dire: gli tagliamo le strade, le scuole, i dottori, a quello servono le tasse. Occhio per occhio. Ma dai, questa è un'altra cosa.

Vuoi dire che il mio vicino di casa può es-

Quel che manca a Modena

Spesso la pena è scontata lontano dal proprio territorio di appartenenza. I famigliari, per accedere ai colloqui devono fare spostamenti lunghi, non solo faticosi, ma costosi e a Modena non c'è nessuna struttura di accoglienza per loro.

I volontari hanno presentato da tempo un progetto di ospitalità per rispondere a queste esigenze. Finora la risposta delle istituzioni è stata solo quella di un grande interesse per il progetto, ma... aspettiamo ancora.

Vuoi aiutarci a realizzare questo progetto?

Contattaci: www.buonacondotta.it

sere un assassino? E la mia sicurezza, la mia e quella della mia famiglia? Non scherzare, è una bravissima persona però – se ci penso – mica gli assassini ce l'hanno scritto in faccia, se non lo sai, sono gente come noi. Ti voglio dire la mia opinione seriamente, fin'adesso abbiamo scherzato: come se si potesse scherzare su cose simili.

Chi sbaglia, paga. Ok? Uno deve sopportare le conseguenze di ciò che fa.

Non crederai che mi faccia pena perché prova rimorso. Normale, ci mancherebbe. Tanto accende una sigaretta e gli passa. Ma, a quello che è morto, non gli passa niente.

Secondo te, che cosa direbbe la mamma di quello lì? Nessuno glielo chiede, vero? Allora te lo dico io. Tutte le mattine si alza e pensa che potrebbe avere un figlio. Invece non ce l'ha più e anche lei non è più la stessa: prima era una madre felice, con un figlio che era il più bello, che forse le dava un sacco di soddisfazioni o forse no, non importa. Adesso è a lutto, di dentro è sempre vestita di nero perché perdere un figlio non è nella logica della vita. Ti aspetti di morire più o meno quando i tuoi nipoti si sposano e lui è un uomo posato, vicino alla pensione. Invece te lo tagliano via. E poi pigliano l'autobus.

Sarà anche giusto, ma io non lo voglio sapere, ok?

Elleci

Parla Pietro Maso

I giudici del tribunale di sorveglianza di Milano hanno ammesso al regime di semilibertà Pietro Maso, condannato a trent'anni di carcere, in via definitiva, per aver ucciso nel '91 i genitori. All'epoca dei fatti l'enne, oggi ha 37 anni. La semilibertà prevede che il condannato esca dal carcere per partecipare ad attività lavorative, istruttive o utili al reinserimento sociale.

In un'intervista pubblicata da la Repubblica il 6/2/2007 diceva:

"Sono una persona diversa. Sedici anni di carcere mi hanno cambiato. Mi ero perso, ho cercato di ritrovarmi, grazie anche alla fede. Ai ragazzi che mi scrivono e mi raccontano che vogliono uccidere i genitori, dico di fermarsi, di ragionare, di ricucire i rapporti. Non ho potuto salvare me stesso, almeno ci provo con gli altri. Perché? quando

fra cinque anni uscirò da qui, anche queste cose, forse, mi serviranno per iniziare una nuova vita.

E in un'intervista del 1996 alla domanda: "Che cosa ha imparato in carcere?" rispondeva: "Più che imparare ho capito tante cose. Cose a cui non avevo mai pensato prima. Il valore della vita, per esempio. E delle persone. Vede, quando sei fuori ci sono tante cose che ti distruggono: gli amici, certi posti... Qui, invece, sei da solo. E pensi. Non puoi evitare di pensare, anche se certe volte non vorresti farlo, perché il ricordo di quello che hai fatto ti fa soffrire. Ricordi, pensi, ti fai mille domande. E spero. Ecco, ho imparato a sperare. È giusto che mi trovi in questa situazione dopo quello che ho fatto. Ma spero di avere un'altra possibilità."

Parla Sabina Rossa

Ha chiesto ai giudici di scarcerare l'uomo che ha sparato a suo padre. "Io non cerco vendetta, né mi compiaccio della sofferenza degli altri. Per me gli ex brigatisti sono persone, non reati. Sono contraria al fine pena mai, il carcere deve mirare alla riabilitazione e credo che Gagliardo abbia pagato, con 28 anni di carcere, il debito con la società.

Quello che ha fatto a me è un'altra cosa, è su un altro piano e appartiene a me. Non abbiamo parlato di perdono, è una parola che mi infastidisce, riduce tutto a vuote formule e spettacolo, lui non l'ha chiesto, né io l'avrei dato. Mi ha detto: davanti a te mi sento in colpa."

dal Corriere della sera
di giovedì 16 ottobre 2008

Chiusi tutti i distributori automatici di benefici